

FRANCESCO SISINNI
Direttore Generale

Signor Prefetto, signor Sindaco, signor Assessore provinciale, signor Presidente dell'Istituto di Studi Etruschi ed Italici, cari Soprintendenti, amici, signore e signori, ho anzitutto il piacere di portarvi il saluto del Ministro per i Beni culturali e ambientali, on. Oddo Biasini, che la crisi in atto costringe a restare a Roma. Al saluto del Ministro, mi è estremamente grato aggiungere quello personale, e come Direttore generale del Ministro, e come responsabile della Direzione generale deputata alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale nazionale, ed in particolare alla vigilanza degli istituti culturali entro i quali l'Istituto di Studi Etruschi e Italici, affidato alla nota competenza del prof. Pallottino, occupa un posto preminente.

A questo punto io potrei concludere il mio intervento, ma le argomentazioni e le considerazioni finora svolte, anzitutto dal Sindaco e poi dagli oratori che l'hanno seguito, mi inducono a qualche osservazione, che vorrei qui significare.

Questo convegno, costituisce — ed è per noi — come tanti altri congressi, un momento di riflessione, non soltanto per la ricchezza degli studi, per l'occasione di approfondimento, per le circostanze di ricerca, ma, anche, per il modo come lo Stato, la Regione, gli Enti autonomi devono atteggiarsi innanzi a questi fenomeni che nascono dall'impegno e dalla volontà degli studiosi, e dal sostegno di forze locali e nazionali.

Vari elementi ed indicazioni potrebbero definire il ruolo dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali rispetto alla cultura. Mi limito a fare solo qualche considerazione. Anzitutto sul ruolo che gli istituti culturali vanno assumendo in questo periodo: Accademie, Centri di cultura, istituzioni varie, per anni non considerati o scarsamente considerati dallo Stato e dagli enti pubblici, oggi dimostrano una vitalità, una efficienza, una presenza culturale che non possono non indurre il cosiddetto «pubblico potere» a considerarli in modo più organico e puntuale.

Ebbene, la mia presenza qui vuole anzitutto essere testimonianza all'impegno e all'attività di tutti quegli istituti che con la loro opera incidono sempre più sensibilmente nella vita non solo culturale, ma anche sociale e quindi storica, del Paese.

Altra considerazione verte sulla necessità della collaborazione e del concorso di forze, fra lo Stato e le Regioni. È finalmente giunto il momento in cui si consideri lo Stato come Repubblica che vive nelle sue articolazioni periferiche, e cioè attraverso le Regioni.

Tutto questo comporta un discorso completamente nuovo sul decentramento culturale, che non dev'essere un decentramento anarchico e caotico, ma proficuo, perché mirante unicamente all'interesse della collettività.

Abbiamo sentito poc'anzi il Direttore del Museo parlare appassionatamente del suo museo e formulare l'auspicio che delle presenze culturali che a questo territorio appartengono, a questo territorio restino definitivamente assegnate.

Ebbene, io credo che uno degli aspetti della problematica che dobbiamo affrontare anche con la nuova legge di tutela, non debba prescindere da questa considerazione. Si presenta innanzi a noi un panorama estremamente vasto e interessante, anche perché l'accezione filosofica di bene culturale si è ampliata, non soltanto in senso politico, ma anche in senso ontologico, essenziale. Oggi noi parliamo di bene culturale e di cultura, forse spesso in termini troppo onnicomprensivi e perciò demagogici.

In verità il Bene, correttamente inteso, resta un prodotto della creatività dell'Uomo ed è un'espressione della sua cultura. Come tale, è sì testimonianza del passato e quindi documento, ma anche e soprattutto stimolo, suggestione, provocazione di nuova cultura. Ciò viene sempre più diffusamente e intelligentemente compreso.

Ed è bello vedere come, specie le comunità locali si destino a questo nuovo interesse e come sappiamo rispondere nel ricevere questi bagni — ha detto il Sindaco — di cultura, e nell'esaltare questo rapporto osmotico, necessario, che deve esserci sempre tra centro e periferia.

Si viene qui ad attingere direttamente alle fonti e qui si ritorna per portare poi quale effettivo contributo, l'esito di ricerche maturate nelle sedi ove è possibile la verifica a livello nazionale e internazionale.

Auguro, sinceramente, per questo interessante convegno particolare successo.

Noi, al Ministero, aspettiamo da questi incontri segni di sicure avanzate verso quelle frontiere della conoscenza che non devono avere mai limite.

Con l'auspicio affettuoso, desidero porgere un rallegramento cordiale all'amico Pallottino, ed un saluto beneaugurale a tutti i partecipanti.